

"Caduta l'ultima foglia di fico la norma serve solo a Berlusconi"

"Viene introdotto un voto parlamentare diverso dall'articolo 90 della Costituzione che influirebbe sulla procedibilità nei confronti del Capo dello Stato"

VLADIMIRO POLCHI

ROMA - «Le perplessità del Quirinale sono più che fondate, il suo intervento è corretto e opportuno». Valerio Onida, presidente emerito della Consulta, presiede oggi l'Associazione italiana dei costituzionalisti. Sul nuovo lodo Alfano il suo giudizio è netto: «Ora che è caduta anche l'ultima foglia di fico, è evidente a tutti che la norma serve solo a sospendere i processi di Silvio Berlusconi».

Condivide la preoccupazione del presidente Giorgio Napolitano, secondo il quale questa legge ridurrebbe l'indipendenza del Quirinale?

«Certo, perché viene introdotto un voto parlamentare, diverso da quello previsto dall'articolo 90 della Costituzione, che influirebbe sulla procedibilità nei confronti del presidente della Repubblica».

Ci spieghi meglio.

«L'articolo 90 prevede che il capo dello Stato possa essere accusato dal parlamento, in seduta comune e a maggioranza assoluta, di fronte alla Consulta solo per alto tradimento o attentato alla Costituzione. Ora invece, con questa proposta di legge costituzionale, si sottoporrebbe il presidente della Repubblica a un voto parlamentare a maggioranza semplice per processi relativi ad altri reati. Il vulnus all'indipendenza del Quirinale è indubbio».

La retroattività del nuovo scudo giudiziario non viola inoltre il principio di eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge?

«È una valutazione difficile di coerenza sistematica. Non mi azzarderei a dire che una legge costituzionale, che introduca una tale eccezione, violi l'articolo 3 della Costituzione. Il problema semmai è un altro».

Quale?

«Si instaura un parallelismo tra presidente del Consiglio e capo dello Stato, costruendo la figura del primo modellandola su quella del secondo. Prevedendo che sia il parlamento in seduta comune competente per entrambi. Introducendo, così, un anomalo dualismo istituzionale».

Il nuovo lodo non rischia anche di elevare di rango il presidente del Consiglio, rendendolo sovraordinato rispetto ai ministri del suo governo?

«In verità, il presidente del Consiglio ha già delle prerogative che lo distinguono dai suoi ministri».

Non ritiene irrituale l'intervento del presidente della Repubblica su una legge costituzionale in discussione in Parlamento?

«Visto che la norma in oggetto tocca direttamente la sua figura e il suo ruolo istituzionale, l'intervento è più che legittimo. Non solo. Lo scudo originariamente doveva proteggere le cinque più alte cariche dello Stato. Ora si limita a due. Le parole di Napolitano hanno fatto cadere anche l'ultima foglia di fico. Queste norme servono solo a sospendere i processi del presidente Berlusconi».